IL TURISMO TARGATO ITALIA

III Conferenza Italiana per il Turismo

30 settembre – 1 ottobre 2006
Montesilvano - Pescara

Intervento del Dott. Angelo Villani
Responsabile Nazionale per il Turismo - UPI

REGIONE
ABRUZZO

III CONFERENZA ITALIANA PER IL TURISMO

30 settembre – 1 ottobre 2006

Montesilvano-Pescara

Relatore:

Angelo Villani – Responsabile Nazionale per il Turismo - UPI

Buonasera a voi tutti.

Non è casuale se per la prima volta nel corso di venti anni, l'UPI partecipa alla realizzazione del rapporto sul turismo, è la conferma ulteriore della consapevolezza che le Province hanno di fatto assunto un ruolo di rilievo nella fase di elaborazione e di attuazione delle politiche turistiche nel nostro paese.

Le Province già da alcuni anni stanno svolgendo una funzione rilevante sul piano della programmazione territoriale, ed in particolare rispetto ai percorsi d'incentivazione dello sviluppo economico.

Proprio perché sono enti di governo in area vasta, le Province sono in grado di agire in ambiti comprensoriali ampi ed articolati, costituendo un anello fondamentale della filiera istituzionale, Comuni – Province, Regioni – Governo Centrale.

Il ridimensionamento del ruolo delle attività propriamente industriali, l'espansione delle attività legate all'offerta di servizi, la cosiddetta terziarizzazione dell'economia, hanno contribuito ad assegnare al comparto del turismo un ruolo decisivo.

Nei giorni scorsi a Napoli, nel corso della presentazione del rapporto SVIMEZ, il turismo è stato definito il mercato dei mercati, infatti turismo vuol dire sì mare, ma anche ambiente, artigianato, enogastronomia, terme e attività produttive.

Insomma il turismo è l'economia a 360°.

Ma ogni ragionamento non può che partire da un elemento che ritengo centrale: il territorio, inteso nel suo insieme di componente materiale ed immateriale, è la vera infrastruttura potenziale per lo sviluppo, noi vendiamo il territorio.

Proprio per queste caratteristiche non possiamo ragionare con vecchie logiche, senza domandarci quali sono le nuove sfide.

Infatti l'UPI si è posta l'obiettivo di proporre un percorso di condivisione di una nuova governance del turismo in Italia, che punta soprattutto ad evitare la frammentazione e la dispersione delle risorse.

Per non parlare poi della polverizzazione delle iniziative di promozione del brand Italia all'estero, e su questo credo che il ruolo del Governo centrale sarà fondamentale.

Qual è la situazione attuale?

La situazione attuale è questa: tutti si occupano di turismo e tutti spendono per il turismo, Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio, Comunità Montane, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo, Proloco, solo per citarne alcuni.

Se facciamo un rapido calcolo, ci rendiamo conto che l'ENIT aveva a disposizione circa 20 milioni di euro di risorse per promuovere il marchio Italia all'estero, mentre le Regioni spendono dai 10 ai 20 milioni di euro, E le Provincie spendono tutte insieme circa 100 milioni di euro, risorse spese molto spesso senza un ritorno efficace, senza un coordinamento, senza dare ricadute effettive sui territori.

E allora, se è vero che il Titolo V della riformata Costituzione assegna alle Regioni la delega al turismo, è anche vero che si è verificato in Italia un quadro quanto mai variegato, c'è bisogno quindi di un modello di governance che partendo dal territorio, costruendo percorsi comprensoriali, dia un ruolo maggiore di coordinamento delle iniziative sul territorio tramite le Province, che sono enti di governo in area vasta.

Però siamo fermamente convinti che oltre alla regia provinciale ci sia la necessità di una regia più alta, che può essere rappresentata solo dalle Regioni, che devono coordinare e programmare lo sviluppo interprovinciale ed interregionale.

Chiediamo infatti che le Regioni attuino una forma di coordinamento a livello delle grandi macroaree nord est, nord ovest, centro e sud.

Questa strategia rafforza la filiera istituzionale, come dicevo prima, Comune – Provincia – Regione, ma anche Comunità Montane, Camere di Commercio e, nello stesso tempo, individua interlocutori sociali di riferimento, industriali, operatori privati, consorzi pubblico-privati.

Insomma siamo di fronte al tentativo di creare un modello di ascolto reciproco, capace però di sollecitare decisioni effettive.

In questo contesto resta centrale la piena attuazione dei sistemi turistici locali, lo diceva poco fa Centi, le Regioni hanno adottato orientamenti e linee di azione assai diverse fra di loro, in materia di STL, dando luogo ad un panorama nazionale quanto mai variegato e disomogeneo, per quanto attiene le norme, le procedure e nonché le concrete attuazioni.

Da qui io credo che scaturisce l'esigenza e direi la necessità che tutte le Regioni adottino misure legislative capaci di mettere ordine nella normativa, nel rispetto certamente dei principi di sussidiarietà e delle indicazioni contenute nella legge 135/2001.

Bisogna essere coerenti con questa logica, coerenti al punto di portare avanti la battaglia per rendere omogenea, su tutto il territorio nazionale, l'applicazione della normativa sugli STL, quanto più possibile.

Occorre rendersi conto che bisogna realizzare un grande passaggio, da una concezione localistica della programmazione territoriale ad una strategia di più ampio respiro.

È chiaro che al Governo nazionale spetta il compito di valorizzare il brand Italia, evitando la parcellizzazione delle azioni di promozione sul piano internazionale, così come pure spetta al Governo nazionale portare avanti una robusta trattativa in sede europea per l'armonizzazione e l'unificazione dell'Iva nel settore turistico, a partire dal segmento business e congressuale, prevedendo la detraibilità Iva per il turismo di affari, per poi arrivare ad altri servizi turistici.

Per passare alle ipotesi operative bisogna attuare una strategia per valorizzare le molteplici forme di turismo, evitando l'eccessiva stagionalità.

Il vero nodo cruciale per lo sviluppo del turismo, è rappresentato oggi dall'incrocio tra viaggio aereo e soggiorno, perché questa è la combinazione vincente per le destinazioni turistiche italiane.

In generale, non si è mai verificato, come diceva poco fa Paolini, uno scenario così favorevole per realizzare concretamente una nuova governance del turismo, anche perché abbiamo finalmente un vero punto di riferimento nel Governo, nella persona del Vice Premier, Onorevole Francesco Rutelli, che per l'autorevolezza del ruolo e per le capacità che lo contraddistinguono, è in grado di assicurare autorevolezza ad un settore, il turismo, che rappresenta l'unica grande vera opportunità per il rilancio economico del nostro paese.

Non facciamoci sfuggire quest'occasione.

Un altro ruolo che le Province possono assumere e svolgere è l'azione di coordinamento degli strumenti di programmazione negoziali.

Oggi si registra il persistere sui territori di diversi strumenti: PIT, Patti Territoriali, Contratti d'Area, PIR, Accordi di programma, che si sovrappongono gli uni con gli altri, disperdendo risorse preziose anziché concentrarle.

Manca un quadro generale di insieme, non c'è una strategia, non ci sono sinergie virtuose.

In altre parole è mancata quell'azione di sintesi e di riequilibrio dei territori che le Province avrebbero potuto svolgere come cabina di regia.

Questa criticità è stata tra l'altro riconosciuta dallo stesso Ministero dell'Economia ed anche dall'Unione Europea.

Nell'impostazione del nuovo programma di sostegno finanziario relativo al 2007/2013, i principi d'intervento si orientano maggiormente verso una strategia di ampia programmazione territoriale, in un'ottica di sistema.

La scelta dell'Unione Europea rafforza quindi il ruolo che dicevo poco fa delle Province.

Sul piano dei modelli di programmazione territoriale, le Province rappresentano la realtà istituzionale che si colloca nella posizione ottimale per verificare la validità delle varie iniziative, inserendole in un contesto più complessivo e quindi più competitivo.

Per questo motivo l'idea di realizzare progetti strategici generali o finalizzati a determinate filiere produttive, può assumere una grande valenza per la programmazione locale, per quella regionale e nazionale, anche in termini di monitoraggio e di controllo.

In estrema sintesi, è necessaria una pianificazione seria e condivisa delle politiche turistiche in Italia, e le Province sono in condizione di assicurare un contatto diretto ed interattivo con i territori, naturalmente coordinandosi ed integrandosi con gli altri livelli istituzionali.

C'è poi il grande problema, di cui parlava Paolini, dell'azione di monitoraggio dei flussi turistici.

Le grandi difficoltà di rilevazione delle statistiche sul turismo, emergono quotidianamente in maniera inquietante, queste difficoltà si rilevano perché in ogni Regione si procede con modalità diversa, in alcuni casi si assiste ad una confusione di ruoli davvero incredibile.

Credo che anche in questo ci può essere un'azione di responsabilità delle Province individuando a tal proposito una strategia ed ipotizzando, anche in accordo con l'Istat, la realizzazione di un sistema di automazione ad hoc.

Appare evidente che ciò può essere fatto solo in base ad un'intesa che deve avere una valenza nazionale.

In conclusione, le Province italiane intendono essere parte attiva di una strategia di sistema, soggetti che propongono una nuova governance per la gestione e la promozione integrata dei territori, capaci di valorizzare tutte le unicità del paese, nella consapevolezza che occorre una seria programmazione dello sviluppo locale.

L'UPI, le Province, saranno mobilitate su questo versante perché è in gioco la competitività del sistema Italia, è una partita che non possiamo perdere, ma è una partita che sicuramente abbiamo la possibilità di vincere, se tutti insieme andiamo nella stessa direzione.

Grazie e auguri a voi tutti.